

GINO BALDI, GIULIA BERSANI, THOMAS
BISIANI, ALESSANDRO BRUNELLI,
LISA CARIGNANI, FELICE CIMATTI,
SEBASTIANO CIMINARI, SERENA COMI,
EGIDIO CUTILLO, JACOPO DI CRISCIO,
DAMIANO DI MELE, PAOLO D'ORAZIO,
GIANLUCA DRIGO, LUCA ESPOSITO,
PIETRO FRANCHIN, MASSIMILIANO
GIBERTI, VINCENZO GIOFFRÈ,
SILVANA KÜHTZ, LUCA LANINI,
JACOPO LEVERATTO, INA MACAIONE,
MARIA MASI, ANNALISA METTA, ELISA
MONACI, VINCENZO MOSCHETTI,
LAURA MUCCIOLO, ALBERTO
PETRACCHIN, ALBERTA PISELLI,
ALESSANDRO RAFFA, MARTINA RUSSO,
FRANCESCO STORTI, ALESSANDRO
VALENTI, VINCENZO VALENTINO,
CECILIA VISCONTI, MATTEO ZAMBON,
FRANCESCA ZANOTTO, DAVIDE ZAUPA



BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI EGIDIO CUTILLO

||
N
Y
L
N
D

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI
EGIDIO CUTILLO

Mimesis

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI
a cura di Egidio Cuttillo

Il *Bestiario* si propone come indagine corale sulla nozione di *selva* attraverso la raccolta e la narrazione critica di architetture “estrane al consueto ordine naturale” che popolano l’immaginario e la realtà silvestre. Il volume raccoglie gli esiti di una call for paper bandita nell’ambito del Prin «SYLVA» dalle unità di ricerca dell’Università luav di Venezia e dell’Università degli Studi di Genova.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2023

ISBN
9788857598383

DOI
10.7413/1234-1234014

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Egidio Cuttillo

© 2023 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla
pagina www.iuav.it/prin-sylva-prodotti.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Laddove non diversamente specificato, tutte le
traduzioni sono degli autori.

COLLANA SYLVA
Progetto dell’Unità di ricerca dell’Università
luav di Venezia nell’ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università luav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Piotr Barbarewicz
Università degli Studi di Udine
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento

Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Esther Giani
Università luav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova

Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università luav di Venezia

Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia

Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

Eduardo Roig
Universidad Politécnica de Madrid
Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia

Gabriele Torelli
Università luav di Venezia
Laura Zampieri
Università luav di Venezia

Leonardo Zanetti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Σ I
Y - - -
L U
V - - -
Δ A
V

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

SUL BESTIARIO

10—19 ARCHITETTURE ESTRANEE AL
CONSUETO ORDINE NATURALE.
LOGICHE DEL PROGETTO
TRA BESTIALE E MOSTRUOSO
EGIDIO CUTILLO

20—34 AVVILUPPATI SPAZI E NOBILI
DEFORMITÀ. OSSERVAZIONI SUL
RAPPORTO EROE/*SYLVA*
NELL'IMMAGINARIO MEDIEVALE
(E NON SOLO)
FRANCESCO STORTI

GEOMORFE

JUNYA.ISHIGAMI+ASSOCIATES, *FOREST KINDERGARTEN*, 2015
36—47 IL DIVENIRE-ANIMALE DELLA SOGLIA.
L'ASILO-FORESTA DI JUNYA ISHIGAMI
MARIA MASI, VINCENZO VALENTINO

ARAKAWA + M. GINS, *BIOSCLEAVE HOUSE*, 1999-2008
48—61 ABITARE PER NON MORIRE.
BIOSCLEAVE HOUSE DI ARAKAWA E
MADELINE GINS
MARTINA RUSSO

L. ESPOSITO, *AREA DELLA STAZIONE AV NAPOLI-AFRAGOLA*, 2018
62—75 LA GEOGRAFIA DEI MOSTRI. TEORIA
DELLA COALESCENZA: VERSO UNA
NUOVA EPIDEMIA VERDE
LUCA ESPOSITO

MURO DI CONFINE NELLA FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA, 2022
76—94 *PARS MONSTRUENS: (S)CONFINAMENTI
SELVATICI. BORDER(SCAPE) NELLA
FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA
SILVANA KÜHTZ, INA MACAIONE,
ALESSANDRO RAFFA*

ZOOMORFE

A. ANSELMI, PROGETTI PER SOTTEVILLE-LÈS-ROUEN, 1995
96—113 FIGURE MOSTRUOSE A SOTTEVILLE-
LÈS-ROUEN. IL TERMINAL E CENTRO
COMMERCIALE DI ALESSANDRO
ANSELMI
ALESSANDRO BRUNELLI

C. MOLLINO, *DRAGO DA PASSEGGIO*, 1963
114—125 *ARCHITECTURE PRÊT-À-EMPORTER.*
NOTE DISINTERESSATE SUL *DRAGO DA
PASSEGGIO* DI CARLO MOLLINO
ANDREA PASTORELLO

A. ROSSI, *BAGNI VERA*, 1980
126—137 ALDO ROSSI: PRESENZE ANIMALI
VINCENZO MOSCHETTI

F. KIESLER, *ENDLESS HOUSE*, 1965
138—155 KIESLER, SPAZIO E ANIMALI
LISA CARIGNANI

V. GIORGINI, *CASA SALDARINI*, 1965
156—171 LA BALENA. OVVERO COME SI ABITA
IL VENTRE
ELISA MONACI

172 — 185 F. DI GIORGIO MARTINI, *ROCCA DI SASSOCORVARO*, 1475
LA TARTARUGA. FRANCESCO DI
GIORGIO MARTINI E LA ROCCA DI
SASSOCORVARO
ALBERTO PETRACCHIN

186 — 199 ANT FARM, *DOLPHIN EMBASSY*, 1974-1978
DOLPHIN EMBASSY: ARCHITETTURA
COME TERRITORIO DI MEDIAZIONE
INTERSPECIE
FRANCESCA ZANOTTO

200 — 214 F. HIGUERAS, *CIUDAD DE LAS GAVIOTAS*, 1970
CITTÀ DEI GABBIANI. UNA SELVA
NELL'ARIDO DESERTO VULCANICO
DAMIANO DI MELE

FITOMORFE

216 — 235 E. JAMES, *LAS POZAS*, 1948-1984
LA CASA DELLE ORCHIDEE.
L'ARCHITETTURA COME INNESTO
JACOPO LEVERATTO

236 — 253 VACUUM ATELIER, *OLOTURIA*, 2021-IN CORSO
OLOTURIA. ROVINA E SALVEZZA
GINO BALDI, SERENA COMI

254 — 275 G. TANGO, *COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI*, 1909
LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO
DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO
LEONARDO BIANCHI A NAPOLI
VINCENZO GIOFFRÈ

276 — 291 PROGETTO DI RECUPERO DELL'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO, 2022
UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA
DI FUTURI POSSIBILI. L'EX
POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO
THOMAS BISIANI

292 — 308 Z. BRAVHARÄRHA, *ALGARIO DEI TURCHI*, 2021-IN CORSO
ALGARIO DEI TURCHI. PAESAGGI DI
UNA CITTÀ-ACQUARIO
PAOLO D'ORAZIO, ANNALISA METTA

TEOMORFE

310 — 327 B. IOFAN, V. ŠČUKO, V. GEL'FREICH, *PALAZZO DEI SOVIET*, 1932-1939
L'ASSE DEL MONDO NUOVO. BORIS
IOFAN, VLADIMIR ŠČUKO E VLADIMIR
GEL'FREICH, IL *PALAZZO DEI SOVIET*,
MOSCA 1931-∞
LUCA LANINI

328 — 339 OMA, *HYPERBUILDING*, 1996
HYPERBUILDING. MUSO DI AEREO,
BUSTO DI MISSILE, PILONI PER
GAMBE, VOMITANTE CORPI
LAURA MUCCIOLO

340 — 356 HITLER-JUGEND, *ACCAMPAMENTI*, 1937 CA.
FENRIR E I LEGACCI
DELL'HITLER-JUGEND
GIANLUCA DRIGO, PIETRO FRANCHIN

SEMIOMORFE

358 — 371 MARK FOSTER GAGE ARCHITECTS, *GUGGENHEIM MUSEUM HELSINKI*, 2014

DECALCOMANIE. IL MOSTRO
E LA SUPERFICE
GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA

372 — 389 T. BUZZI, *LA SCARZUOLA*, 1957

SULLA NATURA DELLA SCARZUOLA
DI TOMASO BUZZI. LA SINFONIA CHE
RISARCISCE LA PERDITA
ALBERTA PISELLI

390 — 399 GRANMA, *PALAZZETTO DELLO SPORT DI SASSOCORVARO*, 1970

SUPERSTITI. IL PALAZZETTO DELLO
SPORT DI SASSOCORVARO
SEBASTIANO CIMINARI

400 — 419 BRANDLHUBER+ EMDE, BURLON, *ANTIVILLA*, 2015

ANTIVILLA. L'EVOLUZIONE
OPPORTUNISTA DI UN'ARCHITETTURA
(NON SOLO) DOMESTICA
ALESSANDRO VALENTI

420 — 433 J. HURLEY, R. CLARWORTHY, G. MILO, *BATES MOTEL*, 1960

ROOM N. 1
MASSIMILIANO GIBERTI

434 — 449 H.L.W. FINSTERLIN, *CASA NOVA*, 1920-1923

CASA NOVA. MANIFESTO DI
UN'ARCHITETTURA DEL FUTURO
JACOPO DI CRISCIO, CECILIA
VISCONTI

M. ZAMBON CON J. BONAT, *IO VIVO LA TUA CASA*, 2022

450 — 467 *IO VIVO LA TUA CASA*. IMMAGINI
ARCHETIPE PER IL RISVEGLIO
DELL'INCONSCIO COLLETTIVO
MATTEO ZAMBON

AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA, 1962-2017

468 — 490 A3. "UN ESERCIZIO DI ALTA DIFFICOLTÀ"
FELICE CIMATTI

492 — 505 BIBLIOGRAFIE

508 — 510 BIOGRAFIE

UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA DI FUTURI POSSIBILI. L'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO

THOMAS BISIANI

Progetto indagato
Recupero dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo, 2022

277

UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA

L'universo dei mondi possibili è in continua espansione, è qui che l'architettura prospera ed è questo territorio che si vuole esplorare a partire da una ricerca applicativa su un sito militare abbandonato. Dopo la caduta della Cortina di Ferro, la *fortezza* Friuli Venezia Giulia ha smantellato la sua infrastruttura di difesa. L'ex polveriera di Romans d'Isonzo, parte di questo sistema, dopo vent'anni si presenta come un ibrido. La natura all'interno del perimetro ha preso il sopravvento, un paesaggio da fiaba, con qualche tratto crepuscolare e inquietante. Un gruppo di ricerca dell'Università di Trieste[¶], a partire dalle ipotesi per la riconversione dell'ex polveriera, ha sperimentato la pratica del progetto quale sviluppo evolutivo. La metodologia scenariale applicata in fasi ha alimentato questo sviluppo. Una capacità evolutiva intesa come qualità intrinseca del progetto di architettura. Una possibile risposta metodologica alla condizione di instabilità posta dal confronto con una natura dinamica, in *movimento*.

LA BELLA ADDORMENTATA

Nel 1992 Dieter Kienast, partecipò al Mechtenbergseminar, nell'ambito del programma IBA Emscher Park[¶], con una proposta che si riassume nel motto *Bella addormentata nel bosco*. Kienast propose dei recinti inaccessibili. Protetto da palizzate alte sei metri, per decenni venne data la possibilità al bosco di sviluppare indisturbato il suo lento processo di crescita e di mutazione.

Questa condizione viene ritrovata studiando gli effetti della dismissione dei siti militari in Friuli Venezia Giulia, la regione più orientale e più militarizzata d'Italia. Dopo la caduta della Cortina di Ferro e il suo spostamento più a est tra Danzica e Costanza, in questa regione, dal 2001, oltre 240 siti militari sono stati dismessi per complessivi 980 ettari.

Sul tema delle aree militari dopo la caduta del muro di Berlino la letteratura è ampia. A partire dal 2010... *Dietro front!*[¶], *Fortezza FVG*[¶] e *Un paese di primule e caserme*[¶], hanno aperto una riflessione di carattere sistematico, con uno sguardo che abbraccia il sistema regionale nella sua complessità. Gli studi proseguono attualmente lungo diverse direttrici disciplinari[¶], teoriche e operative; il caso in oggetto, attraverso l'indagine di un *paesaggio minimo*[¶], intende esplorare attraverso lo strumento del progetto architettonico fenomeni con riverberi di portata territoriale.

L'ex polveriera di Romans, dismessa all'inizio degli anni Duemila, oggi non è un ambito naturale, ma neanche un luogo abitato dall'uomo. L'area si presenta come un'opera di *land art*, o un gigantesco *objet trouvé*, dieci ettari (potrebbe contenere il *Cretto* di Burri) punteggiati da un reticolo di ventuno terrapieni artifi-

Vista dell'ex Polveriera di Romans d'Isonzo, sono visibili le infrastrutture militari, i cluster boschivi in corrispondenza dei terrapieni artificiali, le praterie di magredo e l'arco del paleoalveo del Fiume Isonzo che delimita l'area a sud



279 UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA
ciali, vere e proprie *mastabe* con lati di trenta metri, che cingono depositi abbandonati.

L'analisi ambientale, attraverso lo studio di immagini satellitari, ha evidenziato una condizione di omogeneità ecologica alla scala territoriale con un basso livello di frammentazione. Un'osservazione diretta però rileva che si sono generati dei cluster di vegetazione. Ventuno embrioni di bosco in corrispondenza dei terrapieni, una nuova selva che attraverso le proprie specie pioniere sta colonizzando anche la circostante prateria di *magredo* (un prato arido) pregiatissima specificità ambientale del luogo. Le superfici di *magredo*, estremamente tutelate, sono intrecciate al sistema dei manufatti militari e alle aree dove sta crescendo il bosco, creando un inestricabile pattern.

Questa condizione ibrida e mutevole risulta problematica per la disciplina architettonica la cui fenomenologia si basa tipicamente su principi di stabilità e immanenza.

Second Nature ¶ per Adriaan Geuze e Matthew Skjonsberg, *Tiers-paysage* Λ per Gilles Clément e *natura del quarto tipo* ¶ ¶ per Alessandro Gabbianelli, queste forme di residualità e di inselvatichimento, tuttavia, non vanno intese come dei limiti al progetto, ma si sono già dimostrate in altri casi preludio di nuovi e significativi spazi contemporanei. Analogamente, secondo Piero Zanini, di scarti sono costituiti, come nel nostro caso, i confini ¶ ¶. Zone di accumulo di quei materiali urbani e architettonici che non vogliamo considerare parte integrante dei nostri territori, ma che tuttavia, ci sono indispensabili, e in alcuni casi diventano *frontiera ecologica* ¶ ∩.

Un caso significativo di frontiera ecologica, ma con un'accezione positiva, è la European Green Belt (EGB). Una rete ecologica e di paesaggi della memoria pan-europea, che va dalla Norvegia alla Turchia. Un corridoio di 12.500 chilometri che corre lungo la vecchia Cortina di Ferro. Questa condizione periferica, caratterizzata da poche infrastrutture e insediamenti, ha consentito la conservazione e lo sviluppo di habitat ricchi di biodiversità con un limitato livello di frammentazione ¶ ∩.

A partire da queste condizioni locali e globali, non si è cercata una soluzione progettuale a priori, ma piuttosto una metodologia che consentisse sia la libertà dell'espressione creativa che una riflessione analitica riapplicabile.

Una prima analisi tecnica ha consentito di predisporre un *campo da gioco* ¶ Λ, un terreno conosciuto rispetto al quale sviluppare le mosse successive. Si tratta di quel primo sguardo che raccoglie vincoli e limiti. Sempre più spesso i progetti si fermano qui, diventando un involuppo di quanto l'analisi, il quadro conoscitivo racconta. Una capacità di agire meramente iterativa,

che applica schemi dedotti dalla conoscenza del passato, priva di valore *trasformativo*.

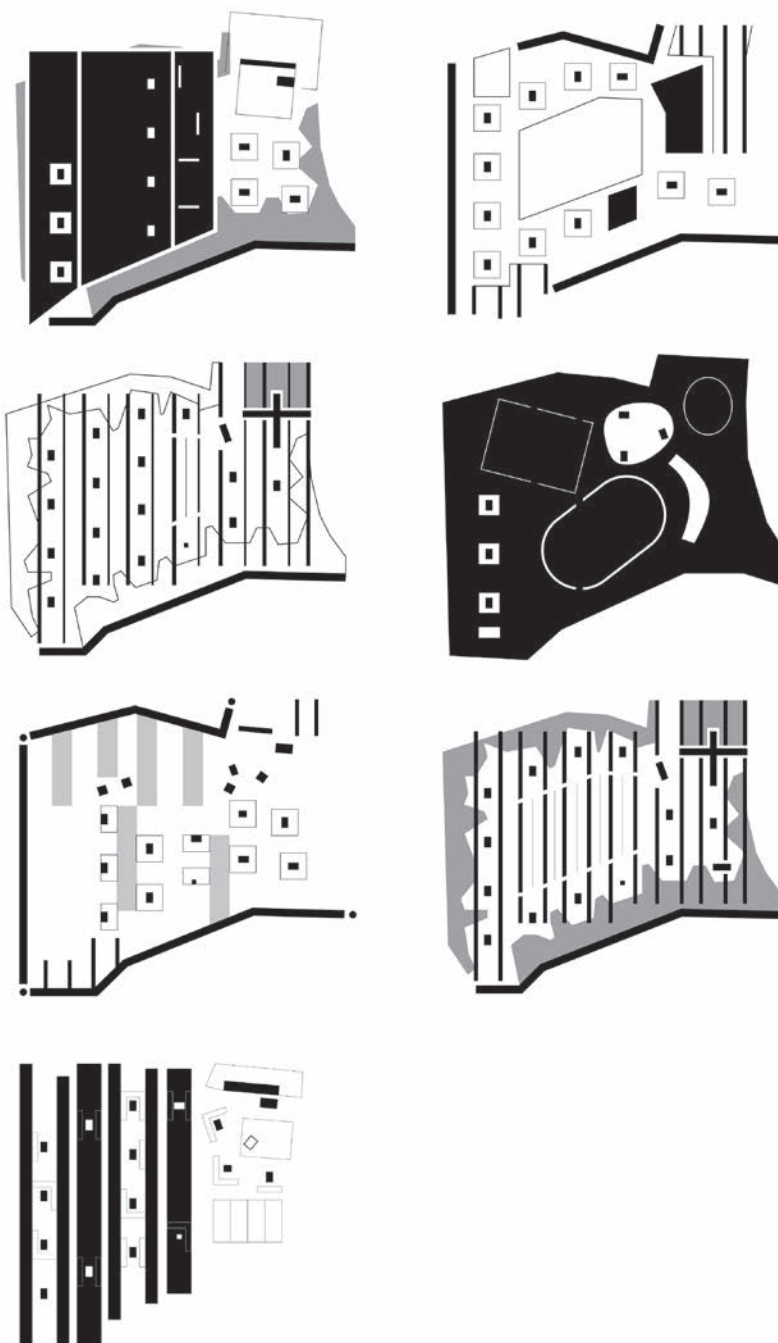
I contenuti evolutivi del progetto vengono invece attivati dalla generazione di una prima ondata di scenari. Si tratta della lettura progettuale più libera da parte dell'architetto, una lettura multipla, alternativa e simultanea. Sette *animali*, endemici, diversi *per isolamento*, sette storie divergenti, sette occasioni di futuro consapevolmente monodirezionali e radicali. Percorsi esplorativi, senza un fine dichiaratamente esaustivo e conclusivo. Un accumulo di materia prima, di *biodiversità*, indispensabile per alimentare la fase successiva.

I sette scenari sviluppati sono stati: il *Parco Stabile*, un mosaico di habitat con servizi e attività per il pubblico, un museo all'aperto; *Event City*, un sistema di arene per ospitare spettacoli ed eventi; il *Parco Freddo*, la musealizzazione dell'ex Polveriera, integrata con attività sportive tematizzate; il *Caravanserraglio*, un'infrastruttura ricettiva per forme turistiche alternative; l'*Ecovillaggio*, un'idea di sviluppo residenziale rivolto a nuovi abitanti che ricercano forme di qualità della vita diverse; *Play Ground*, un'infrastruttura sportiva integrata con capacità ricettive; il *Truck Parking*, un'area strategica a supporto del traffico pesante per le vicine direttrici autostradali.

L'indagine di futuri possibili esprime anche un principio di salvaguardia e di tutela, come sostiene Albert O. Hirshman in vari scritti, offrendo alle generazioni future quante più opzioni possibili¹⁴. La presentazione degli scenari progettuali così concepiti ha infatti prodotto delle reazioni da parte degli amministratori e della comunità. Il confronto con portatori di interesse, sulla base degli scenari *radicali* e monotematici, ha permesso di scegliere alcuni indirizzi, o quantomeno scartarne inequivocabilmente altri, aiutando le persone a costruire una visione mentale di come potrebbe essere un frammento del proprio futuro e quindi ad assumere posizioni chiare e consapevoli.

Non tutti gli scenari sopravvivono dunque, si tratta di un meccanismo di retroazione evolutiva, potente alternativa alla previsione quantitativa, rispetto cui l'errore o l'esito inatteso acquisiscono un valore cognitivo, di apprendimento. Una selezione naturale, attraverso la quale i caratteri più vantaggiosi rispetto al contesto, anch'esso in continua mutazione, vengono trasmessi alle generazioni successive, mentre invece altri sono condannati all'oblio.

Il *terzo passaggio*, dal punto di vista metodologico, è una iterazione della prima azione. In termini evolutivisti corrisponde a una seconda generazione di futuri possibili ottenuta incrociando i *sopravvissuti* all'arena darwiniana del *débat public*, ottenendo una forma di meticcio.



Gli scenari di sintesi sono meno radicali e meno numerosi di quelli iniziali, l'obiettivo è di mediare le ipotesi iniziali, programmaticamente divergenti, per convergere verso soluzioni costituite da elementi sinergici, capaci di sostenersi reciprocamente.

Gli scenari di sintesi individuati e sviluppati sono stati tre: *Eventi e Associazioni*, un'area attrattiva alla scala sovracomunale che però vuole rimanere anche a servizio di attività sociali e culturali locali; *Sport e Accoglienza*, attività sportive informali, aperte a tutti, e attività più strutturate oggi non presenti sul territorio comunale, integrate da forme di ricettività rivolte a forme di turismo alternative; *Parco Naturalistico*, una grande area di valore ambientale definita però secondo diversi sottotemi, quali didattica, tempo libero, servizi.

Per comparazione sono stati poi riconosciuti gli elementi invariati, quelli cioè sempre veri, in ognuno dei tre futuri possibili, i *caratteri* della specie. L'esito ottenuto ha due *dimensioni*, da una parte gli elementi strutturali che hanno la funzione di *invarianti di sistema* – ovvero componenti, configurazioni o pre-dimensionamenti fissi delle future trasformazioni, quelli imprescindibili, su cui investire sforzi e risorse –, dall'altra componenti flessibili, *variabili di sistema* – cioè elementi liberi di adattarsi in funzione delle contingenze o di nuove *domande di trasformazione*. Per verificare questo risultato sono stati poi svolti degli ulteriori esperimenti, stress test progettuali per testare le ipotesi fatte e le conclusioni raggiunte.

IL SENSO DELLA POSSIBILITÀ

La tribù amazzonica dei Pirahã è un controverso caso di relatività linguistica. Privi del concetto di numero, non contano i giorni, i mesi, gli anni. Vivono in un continuo presente, non conservano cibo, non costruiscono ripari destinati a durare. Non avendo una relazione con il tempo, non dispongono di un linguaggio declinato al passato e al futuro, di conseguenza non dispongono di capacità progettuali ¶ †.

Nel suo saggio *Heterocosmica*, Lubomir Doležal tratta il concetto di *fiction* in letteratura, attraverso il paradigma dei mondi possibili, un universo che “si espande e diversifica costantemente” ¶ †. Questo approccio supera la dottrina della mimesi ¶ †, cioè l'idea che l'opera d'immaginazione, il progetto, possa limitarsi ad una rappresentazione dell'esperienza del mondo e del tempo presente.

A questi mondi, frutto del senso della possibilità ¶ †, diamo il nome dal punto di vista disciplinare di scenari ¶ †.

Luciano Vettoretto individua nel piano di Assisi del 1955 di Giovanni Astengo un primo esempio ¶ †. Astengo lavora con

scenari impliciti, cioè in forma scritta e non rappresentati visivamente. A prescindere dalla forma sono comunque individuabili gli elementi caratterizzanti lo scenario condizionale, a partire dalla domanda *cosa succederebbe se?*: l'individuazione di un futuro desiderabile (scenario ideale), la definizione di uno scenario di tendenza basato sull'estrapolazione del presente e il riconoscimento di uno scenario latente, nel caso si avverassero le ipotesi più negative.

Nel 1959 invece Saverio Muratori propone un'applicazione di scenari espliciti, disegnati, in occasione del concorso per il quartiere delle Barene di San Giuliano. Anziché un solo progetto, Muratori ne presenta tre. Tre scenari, sviluppati a partire dalla sua ricerca sulle tipologie insediative veneziane ¶ †. Quello di Muratori è un approccio complesso, innanzitutto perché gli scenari non vanno considerati alternativi come le tre proposte concorsuali lasciano supporre, ma vanno visti anche in senso evolutivo, una sequenza di crescente complessità. Inoltre, Muratori, in polemica con gli strumenti previsionali urbanistici ¶ †, propone una forma di continuità creativa ¶ † componendo la materia architettonica reperibile nei giacimenti della città storica, producendo *immagini spaziali* ¶ †. Passato presente e futuro, iniziano ad intrecciarsi in una molteplicità, una *paracronia* ¶ †.

Il progetto stabilisce un dialogo complesso con la dimensione del tempo, che tende a superare la novecentesca cesura con il passato delle avanguardie e la fiducia ossessiva nel progresso tecnologico del modernismo. Questa può essere una strategia dinamica per costruire un rapporto costruttivo con la selva, che non sia di reciproca esclusione ma di relazione.

Manuel Gausa parla di ecologie oscure, partendo da una definizione, il *dirty realism*, risalente agli anni Ottanta del Novecento ¶ †. A questo orizzonte fanno capo scenari conflittuali, di un mondo periurbano aperto e irregolare, indeterminato. L'espressione *dark ecology* coniata da Timothy Morton nel 2007 ¶ †, in riferimento all'esplorazione di una nuova natura, in relazione con l'abitare umano e meno aderente ad una ortodossia ecologista, diventa per Gausa *black*, ancora più oscura quindi, perché esplora quegli ambienti ambigui o addirittura torbidi che appartengono tipicamente alla periferia.

L'estetica dello scarto riconosce nei *drosscapes* di Alan Berger ¶ † i residui dei processi di trasformazione del territorio, un terreno abbandonato ma potenzialmente fertile, in attesa di essere riassorbito dallo sviluppo urbano. L'estetica del riciclo, del *secondo progetto*, il *Re-cycle* ¶ †, individua invece una strada che senza negare storia, contesto e identità di un manufatto ne presuppone una sempre possibile trasformazione. Si tratta di approcci

Planimetria dei tre scenari di sintesi sviluppati a seguito della discussione degli scenari iniziali



Layout progettuale di verifica, individuato a seguito della definizione delle invarianti e degli elementi di flessibilità individuati a partire dagli scenari di sintesi



che pur spingendosi ai margini dell'antropizzazione rivolgono lo sguardo verso l'ambiente dell'essere umano.

Volgendosi dall'altra parte ci imbattiamo in una periferia che, per usare le parole di Sara Marini, diventa *naturale* ↓ ↓ †, colonizzata dalla selva di ritorno, e in un *paese nero* ↓ ↓ †, buio perché inabitato.

Questo excursus nell'incontrollato, nel selvatico, può risultare pericoloso. Un confine, infatti, per quanto possa essere militarizzato e impermeabile come poteva essere la Cortina di Ferro, separa sempre due zone contigue, controllate da comunità con propri principi e proprie leggi.

Addentrarsi nel *paese nero* significa invece attraversare una frontiera, abbandonare la radura heideggeriana ↓ ↓, spingendosi oltre il volere dei numi tutelari della disciplina. Significa dirigersi dove il rispetto del canone non ci tutela più e tutto diventa possibile.

Nella selva viene a mancare l'opera dell'essere umano volto a *migliorare* il proprio ambiente, una innata capacità trasformativa, che corrisponde all'istintiva tendenza ad emarginare la natura. Si tratta di quel carattere che nella seconda metà dell'Ottocento George Perkins Marsh ↓ ↓ † e Antonio Stoppani ↓ ↓ † riconoscono nell'essere umano quale modificatore geografico del pianeta, attribuendo di conseguenza all'architettura il compito di occuparsi di queste trasformazioni.

In corrispondenza della selva, vengono meno le numerose *sfere* ↓ ↓ † con cui tendiamo a nominare il nostro ambiente. I nuovi modelli, con cui cerchiamo di descrivere il mondo, spesso innervati da lunghe, e qualche volta fragili, catene di approvvigionamento *just in time*, sono poco reattivi alla contingenza.

Se stiamo fronteggiando una selva non siamo al di là o al di qua di una linea netta, ma dentro un margine. Più o meno profonda, questa frontiera, è in continua evoluzione, una fascia instabile dove prosperano le differenze, le cose si confondono, si mescolano, sono in continuo movimento ↓ ↓ †. Un terreno fertile dove esercitare il senso della possibilità, secondo una logica *just in case*.

In questa dinamica che inizia ad assumere dei contorni *metabolici* di iterazioni e scambi, l'architettura prova a rispondere in maniera meno rigorosa e severa, con una logica evolutiva, capace di offrire flessibilità e sensibilità nei confronti di un ambiente in una condizione di contingenza strutturale. Per indagare queste opportunità vale la pena uscire dal laboratorio della sperimentazione *galileiana*, dove le proprietà dell'ambiente sono controllate. La ricerca applicata, una ricerca *dark* o *black* per usare il termine di Gausa, mescolando con qualche disinvoltura prassi e teoria, può aiutarci – nonostante, o forse grazie, ai suoi con-



torni disciplinari un po' più imprecisi e sfocati – ad atterrare nei pressi di obbiettivi progettuali concreti. Il progetto, e non tanto il processo, è l'*attivatore* capace di far apparire con chiarezza le criticità e soprattutto le *intenzionalità* dei soggetti coinvolti, potenti forze conformative esogene, che nella mera gestione del *processo* rischiano di rimanere pericolosamente *implicite*, solo per poi manifestarsi in seguito, spesso con esiti negativi.

Questo approccio sfrutta in due momenti diversi una duplice, apparentemente schizofrenica, natura del progetto architettonico, l'attitudine alla costruzione di figure, capaci di esplorare l'universo dei mondi possibili e le proprietà di convergenza e di sintesi della pratica progettuale, che conformano le idee in una morfologia definita.

La prima fase in particolare, mostra alcuni tratti peculiari. Nella costruzione multipla dei mondi possibili si manifesta la forza bruta del progetto, un'azione euristica, di sfondamento. Un metodo poco performante e dispendioso solo in apparenza, perché fa leva sull'azione che l'architetto è capace di eseguire con maggior efficacia, il progetto. L'esecuzione di questo momento esplorativo deve necessariamente avvenire nella fase iniziale dello sviluppo architettonico, quando la capacità dell'agire progettuale in diverse direzioni è massima e le risorse necessarie per lo sviluppo di scenari multipli sono minime.

Un impegno destinato ad essere capitalizzato dopo, probabilmente non facendo *meno fatica*, ma esercitando lo sforzo nel momento migliore, sfruttando le proprietà anticipatrici del progetto. Questa forma di fiducia nel futuro non è una conseguenza del progettare quale processo, si tratta piuttosto di un motore della disciplina, una intrinseca facoltà proiettiva.

In questo quadro scompare la figura dell'architetto-demiurgo che, in base al suo sapere esclusivo e disciplinare, esprime la soluzione progettuale, l'unica possibile. L'approccio adottato esclude come mossa di apertura una morfologia aprioristica verso cui convergere, non c'è una iniziale intuizione folgorante da sviluppare, o piuttosto non ce n'è più una soltanto. Qui si manifesta il fenomeno "e-e", a cui Robert Venturi dedica un capitolo di *Complessità e contraddizioni nell'architettura*.

La frontiera lungo la selva è portatrice di valori ambientali ed ecologici misurabili. Ma possiamo riconoscere anche forme di ricchezza estetica, le quali contribuiscono a definire un *ecosistema* che consente alla pratica architettonica di *prosperare*.

L'estetica della selva, non è intrinseca, dipende da come l'occhio dell'essere umano si posa sulle cose e le trasforma. L'arte non è mimetica, non è una forma di rilievo, non imita l'esperienza o la natura, per Oscar Wilde è la vita dell'uomo che tende ad imi-

tare l'espressione artistica, per Alain Roger questo meccanismo, che consente di riempire di nuovi significati la natura, è l'*artialisazione*. Elemento fondamentale per attivare questi meccanismi, secondo Rosalind Krauss, è la costituzione di un antecedente. Una rappresentazione anteriore, un progetto quindi viene da dire, che ci consente di cogliere nuovi significati e nuovi valori nel paesaggio che ci si prospetta.

Questa doppia valenza, di valore estetico e naturale definisce un carattere *monumentale* di questi luoghi, nella cui origine semantica secondo E.N. Rogers si annida il concetto di *monstrum*, "un fatto naturale o artistico che, per la sua eccezionalità, sia degno di attenzione: di mostrarsi e quindi di essere guardato, quale archetipo di una serie di fatti da esso derivanti".

✠ Desidero ringraziare i membri del gruppo di ricerca: Adriano Venudo (responsabile scientifico), Giovanni Fraziano, Luigi Di Dato, supportati da Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Stela Guni e Giulia Piacente.

✘ Cfr. D. Kienast, *Nel paesaggio della Rubra*, in "Lotus", 87 (*La terra incolta | Uncultivated Land*), 1995, pp. 66-67.

⌋ A. Dapretto, P. Ongaro (a cura di), ... *Dietro-Front!*, Federazione Regionale Ordini Architetti PPC Friuli Venezia Giulia, Trieste 2010.

⌘ M. Baccichet (a cura di), *Fortezza FVG. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*, EdicomEdizioni, Monfalcone 2015.

⌋ Corde Architetti, *Un paese di primule e caserme*, Cinemazero, Pordenone 2016.

⌋ Si veda, ad esempio, E. Marchigiani, P. Cigalotto, *Il riuso delle caserme in piccole e medie città. Questioni di progetto a partire dal Friuli Venezia Giulia*, EUT, Trieste 2022.

✠ Cfr. S. Basso, *Nel confine. Riletture del territorio transfrontaliero italo-sloveno*, EUT, Trieste 2010.

⌋ A. Geuze, M. Skjonsberg, *Second Nature: New Territories for the Exiled*, in The Infrastructure Research Initiative at SWA (a cura di), *Landscape Infrastructure*, Birkhäuser, Basel 2011, pp. 24-29.

⌋ G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, a cura di F. De Pieri, Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers-paysage*, Sujet/Objet, Paris 2004.

✠✠ A. Gabbianelli, *Quarto*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", 3 (*Nella selva | Wilderness*), autunno-inverno 2020, pp. 206-207.

✠✠ Cfr. P. Zanini, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano 1997, p. 9.

✠✠ Ivi, p. 24.

✠⌋ Cfr. R.T.T. Forman, *Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.

✠⌘ La ricerca fa riferimento ad uno studio precedente dello stesso gruppo di lavoro: G. Fraziano, T. Bisiani, L. Di Dato, C. Meninno, A. Venudo, M. Verri, *Le regole del gioco. Scenari architettonici e infrastrutturali per l'Aeroporto FVG*, EUT, Trieste 2015.

✠⌋ Si vedano A.O. Hirschman, *Ascesa e declino dell'economia dello sviluppo e altri saggi*, a cura di A. Ginzburg, Rosenberg & Sellier, Torino 1983; Id., *Felicità privata e felicità pubblica*, il Mulino, Bologna 1983; ed. or. *Shifting involvements: private interest and public action*, Princeton University Press, Princeton 1982.

✠⌋ Si veda A. Canevari, *Il crono-paradosso dell'architettura, o dell'invarianza delle sue condizioni ontologiche*, in A. Lavarello, D. Servente (a cura di), *Architettura & Tempo*, GUP, Genova 2020, p. 43.

✠✠ L. Doležel, *Heterocosmica. Fiction e mondi possibili*, Bompiani, Milano 1999, p. IX; ed. or. *Heterocosmica: Fiction and Possible Worlds*, John Hopkins University Press, Baltimore 1998.

✠⌋ Cfr. ivi, p. X.

✠⌋ Cfr. R. Musil, *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1956, pp. 12-13; ed. or. *Der Mann ohne Eigenschaften*, Berlin 1930, 1933, 1943.

✠✠ Cfr. B. Secchi, *Diario 06 | Scenari*, in "Planum" online, www.planum.net/diario-06-scenari-bernardo-secchi, consultato il 04/06/22.

✠✠ Si veda L. Vettoretto, *Scenari: un'introduzione, dei casi, e alcune prospettive*, in G. Maciocco, P. Pittaluga (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, FrancoAngeli, Milano 2003, pp. 15-40.

✠✠ S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1960.

✠⌋ Cfr. ivi, p. 16.

✠⌘ Cfr. ivi, p. 40.

✠⌋ Cfr. L. Semerani, *Incontri e Lezioni. Attrazione e contrasto tra le forme*, CLEAN, Napoli 2013, p. 135.

✠⌋ Cfr. G. Pala, *Paracronie d'Architettura*, in A. Lavarello, D. Servente (a cura di), *op. cit.*, pp. 48-59.

✠✠ M. Gausa, *From Dirty Realism to Dirty Ecologies*, in "IaaC Bits", 9 (*Black Ecologies*), a cura di Id., A. Markopoulou, J. Vivaldi, settembre 2019, pp. 7-11.

✠⌋ T. Morton, *Dark ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2018.

✠⌋ A. Berger, *Drosscape. Wasting Land in Urban America*, Princeton Architectural Press, New York 2006.

⌋✠ *Re-cycle. Strategie per la casa, la città e il pianeta*, catalogo della mostra, a cura di P. Ciorra, S. Marini, Electa, Milano 2012.

⌋✠ S. Marini, *Il ritorno della selva*, in Ead., V. Moschetti (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, p. 15.

⌋✠ Ivi, p. 13.

⌋⌋ Cfr. M. Heidegger, *Corpo e spazio. Osservazioni su arte - scultura - spazio*, a cura di F. Bolino, Il melangolo, Genova 2000, p. 31; F. Purini, *Una lezione sul disegno*, a cura di F. Cervellini, R. Partenope, Gangemi, Roma 1996, p.

47; A. Rocca, *Lo stile naturale*, in S. Marini, V. Moschetti (a cura di), *op. cit.*, p. 29; A. Venudo, *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*, EUT, Trieste 2021, p. 42.

⌋⌘ Cfr. B. Albrecht, *Conservare il futuro. Il pensiero della sostenibilità in architettura*, Il Poligrafo, Padova 2012, p. 179.

⌋⌋ Cfr. ivi, p. 199.

⌋⌋ P. Sloterdijk, *Sfere II: Globi. Macroserologia*, Raffaello Cortina, Milano 2014; ed. or. *Sphären II - Globen, Makrosphärologie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1999.

⌋✠ Cfr. P. Zanini, *op. cit.*, p. 14.

⌋⌋ Cfr. A. De Rossi, C. Deregibus, *Forma come strategia, progetto come tattica*, in A. De Rossi, C. Deregibus, E. Cavaglioni, S. Favaro, M. Tempestini, D. Tondo (a cura di), *Spazializzare strategie. Il Masterplan del Politecnico di Torino 2016-2020*, LetteraVentidue, Siracusa 2020, pp. 95-101.

⌋⌋ R. Venturi, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980, pp. 27-39; ed. or. *Complexity and contradiction in architecture*, Museum of Modern Art, New York 1966.

⌘✠ Cfr. A. Roger, *Court traité du paysage* (1997), Gallimard, Paris 2017, pp. 22-23.

⌘✠ Cfr. R.E. Krauss, *L'originalità dell'avanguardia e altri miti modernisti*, a cura di E. Grazioli, Fazi, Roma 2007, p. 179; ed. or. *The Originality of the Avant-Garde and Other Modernist Myths*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1985.

⌘✠ E.N. Rogers, *Il pentagramma di Rogers. Lezioni universitarie di Ernesto N. Rogers*, a cura di S. Maffioletti, Il Poligrafo, Padova 2009, p. 34.

Laugier M.-A., *Essai sur l'architecture*, 1755.
 Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory. Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.
 Tafuri M., *La sfera e il labirinto. Avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Einaudi, Torino 1980.
 Thoreau H.D., *Walden ovvero vita nei boschi*, Rizzoli, Milano 1988; ed. or. *Walden; or, Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.
 Zumthor P., *Thinking Architecture*, Birkhauser, Basel 2010.

LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI A NAPOLI
 VINCENZO GIOFFRÈ

A.A.V.V. *Oltre il Manicomio. Il Leonardo Bianchi di Napoli*, Napoli 1995.
 Ajroldi C., Crippa M.A., Doti G., Guardamagna L., Lenza C., Neri M.L. (a cura di), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Electa, Milano 2013.
 Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004; ed. or. *Le temps en ruines*, Gallilée, Paris 2003.
 Clément G., *Manifeste du Tiers paysage* (2004), Sens et Tonka, Paris 2014.
 D'Agostino A., *In-between Spaces. The Former Psychiatric Hospitals, New Urban Ghosts*, in Jöger B.-G. (a cura di), *In-between Scales*, "Ion Mincu" Publishing House Bucharest, București 2016, pp. 859-867.
 Ead., *Le città dimenticate. Dalla città per la cura alla cura per la città | Forgotten Cities. From the City for Healthcare to Healthcare for the City*, in "FAMagazine", 41, luglio-settembre 2017, pp. 14-21.
 Ead., Vannelli G., *Follia intravista vs creatività consapevole. Gli ex ospedali psichiatrici, spazi (non) pubblici della quotidianità*, in Galdini R., Marata A. (a cura di), *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, Roma 2017, pp. 697-705.
 Georgieff P., *Poetica della zappa. L'arte collettiva di coltivare giardini*, DeriveApprodi, Roma 2018.
 Rocca A., *Architettura low cost/low tech. Invenzioni e strategie di un'avanguardia a bassa risoluzione*, Sassi, Vicenza 2010.
 Sessa M., Villone G. (a cura di), *Folia/Follia. Il patrimonio culturale dell'ex ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" di Napoli*, Gaia, Salerno 2010.
 Sèstio M., *Architettura animale. Bestiario interrotto*, Rubbettino, Sovera Mannelli 2015.
 Simmel G., *Die Ruine*, in Id., *Philosophische Kultur. Gesammelte Essays*, Kröner, Leipzig 1919, pp. 125-133.

UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA DI FUTURI POSSIBILI. L'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO
 THOMAS BISIANI

Albrecht B., *Conservare il futuro. Il pensiero della sostenibilità in architettura*, Il Poligrafo, Padova 2012.

Baccichet M. (a cura di), *Fortezza FVG. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*, EdicomEdizioni, Montalcone 2015.
 Basso S., *Nel confine. Riletture del territorio transfrontaliero italo-sloveno*, EUT, Trieste 2010.
 Berger A., *Drosscape. Wasting Land in Urban America*, Princeton Architectural Press, New York 2006.
 Canevari A., *Il crono-paradosso dell'architettura, o dell'invarianza delle sue condizioni ontologiche*, in Lavarello A., Servente D. (a cura di), *Architettura & Tempo*, GUP, Genova 2020, pp. 31-47.
 Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, a cura di De Pieri F., Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers-paysage*, Sujet/Objet, Paris 2004.
 Corde Architetti, *Un paese di primule e caserme*, Cinemazero, Pordenone 2016.
 Dapretto A., Ongaro P. (a cura di), *... Dietro-Front!*, Federazione Regionale Ordini Architetti PPC Friuli Venezia Giulia, Trieste 2010.
 De Rossi A., Deregibus C., *Forma come strategia, progetto come tattica*, in De Rossi A., Deregibus C., Cavaglian E., Favaro S., Tempestini M., Tondo D. (a cura di), *Spazializzare strategie. Il Masterplan del Politecnico di Torino 2016-2020*, LetteraVentidue, Siracusa 2020, pp. 95-101.
 Doležel L., *Heterocosmica. Fiction e mondi possibili*, Bompiani, Milano 1999; ed. or. *Heterocosmica: Fiction and Possible Worlds*, John Hopkins University Press, Baltimore 1998.
 Forman R.T.T., *Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.
 Fraziano G., Bisiani T., Di Dato L., Meninno C., Venudo A., Verri M., *Le regole del gioco. Scenari architettonici e infrastrutturali per l'Aeroporto FVG*, EUT, Trieste 2015.
 Gabbianelli A., *Quarto*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", 3 (Nella selva | Wilderness), autunno-inverno 2020, pp. 206-207.
 Gausa M., *From Dirty Realism to Dirty Ecologies*, in "IaaC Bits", 9 (Black Ecologies), a cura di Id., Markopoulou A., Vivaldi J., settembre 2019, pp. 7-11.
 Geuze A., Skjonsberg M., *Second Nature: New Territories for the Exiled*, in The Infrastructure Research Initiative at SWA (a cura di), *Landscape Infrastructure*, Birkhäuser, Basel 2011, pp. 24-29.
 Heidegger M., *Corpo e spazio. Osservazioni su arte - scultura - spazio*, a cura di Bolino F., Il melangolo, Genova 2000.
 Hirschman A.O., *Ascesa e declino dell'economia dello sviluppo e altri saggi*, a cura di Ginzburg A., Rosenberg & Sellier, Torino 1983.
 Id., *Felicità privata e felicità pubblica*, il Mulino, Bologna 1983; ed. or. *Shifting involvements: private interest and public action*, Princeton University Press, Princeton 1982.
 Kienast D., *Nel paesaggio della Ruhr*, in "Lotus", 87 (La terra incolta | Uncultivated Land), 1995, pp. 66-67.
 Krauss R.E., *L'originalità dell'avanguardia e altri miti modernisti*, a cura di Grazioli E., Fazi, Roma 2007; ed. or. *The Originality of the Avant-Garde and Other Modernist Myths*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1985.
 Marchigiani E., Cigalotto P., *Il riuso delle caserme in piccole e medie città. Questioni di progetto a partire dal Friuli Venezia Giulia*, EUT, Trieste 2022.

Marini S., *Il ritorno della selva*, in Ead., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, pp. 8-26.
 Morton T., *Dark ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2018.
 Muratori S., *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1960.
 Musil R., *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1956; ed. or. *Der Mann ohne Eigenschaften*, Berlin 1930, 1933, 1943.
 Pala G., *Paracronie d'Architettura*, in Lavarello A., Servente D. (a cura di), *Architettura & Tempo*, GUP, Genova 2020, pp. 48-59.
 Purini F., *Una lezione sul disegno*, a cura di Cervellini F., Partenope R., Gangemi, Roma 1996.
 Re-cycle. *Strategie per la casa, la città e il pianeta*, catalogo della mostra, a cura di Ciorra P., Marini S., Electa, Milano 2012.
 Rocca A., *Lo stile naturale*, in Marini S., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, pp. 28-41.
 Roger A., *Court traité du paysage* (1997), Gallimard, Paris 2017.
 Rogers E.N., *Il pentagramma di Rogers. Lezioni universitarie di Ernesto N. Rogers*, a cura di Maffioletti S., Il Poligrafo, Padova 2009.
 Secchi B., *Diario 06 | Scenari*, in "Planum" online, www.planum.net/diario-06-scenari-bernardo-secchi.
 Semerani L., *Incontri e Lezioni. Attrazione e contrasto tra le forme*, CLEAN, Napoli 2013.
 Sloterdijk P., *Sfere II: Globi. Macrosferologia*, Raffaello Cortina, Milano 2014; ed. or. *Sphären II - Globen, Makrosphärologie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1999.
 Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980; ed. or. *Complexity and contradiction in architecture*, Museum of Modern Art, New York 1966.
 Venudo A., *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*, EUT, Trieste 2021.
 Vettoretto L., *Scenari: un'introduzione, dei casi, e alcune prospettive*, in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, FrancoAngeli, Milano 2003, pp. 15-40.
 Zanini P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano 1997.

ALGARIO DEI TURCHI. PAESAGGI DI UNA CITTÀ-ACQUARIO
 PAOLO D'ORAZIO, ANNALISA METTA

Bonometto L., Mizzan L., *Forme & Significati. Osservazioni e riflessioni sugli animali del nostro mare*, in "Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia", 2, supplemento al "Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia", XXXVIII, 1987.
 Brodskij I., *Fondamenta degli Incurabili*, Adelphi, Milano 1991; ed. or. *Watermark*, Consorzio Venezia Nuova, Venezia 1989.
 Coccia E., *La fin du sauvage, pour la nature contemporaine*, in "Jardins", 9, 2020, pp. 21-26.
 Kowarik I., *Cities and Wilderness. A New Perspective*, in "International Journal of Wilderness", 19, 3, pp. 32-36, dicembre 2013.

Metta A. *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.
 Pellizzato M., Carloti G., *L'ambiente di riva dei canali di Venezia*, in "Lavori della Società Veneta di Scienze Naturali", 1981, 5, pp. 50-64.
 Zucconi G., *Il rifacimento del Fondaco dei Turchi nella Venezia del secondo Ottocento*, in "Territorio", 68, 2014, pp. 99-107.

L'ASSE DEL MONDO NUOVO. BORIS IOFAN, VLADIMIR ŠČUKO E VLADIMIR GEL'FREICH, IL PALAZZO DEI SOVIET, MOSCA 1931-∞
 LUCA LANINI

AA.VV., *Otdeločnye materialy dlja Dvorts a Sovetov*, Izdatel'stvo Akademii Arkhitektury SSSR, Moskva 1946.
 Anderson R., *Russia*, Reaktion Books, London 2015.
 Chan-Magomedov S.O., *Pioneers of Soviet Architecture. The Search for New Solutions in the 1920s and 1930s*, Rizzoli, New York 1983.
 Chmelnickij D., *Zodčij Stalin*, Novoe Literaturnoe Obzrenie, Moskva 2007.
 Clark K., *Moscow, The Fourth Rome. Stalinism, Cosmopolitanism, and the Evolution of Soviet Culture, 1931-1941*, Harvard University Press, Cambridge 2011.
 Dvoret's Sovetov SSSR-Palast der Sowjets, Sojuz Sovetskich Arkhitekturov, Moskva 1933.
 Dvoret's Sovetov, in "Arkhitektura SSSR", 1, 1933, pp. 3-10.
 Itogi veličajšego arhitekturnogo konkursa. O rezul'tatax rabot bo bsesoyuznomu otkrytomu konkursu na sostavlenne proekta dvorts a sovetov SSSR v gor. Moskve, in "Stroitel'stvo Moskvi", 3, 1932, pp. 13-34.
 Cohen J.-L., *Building a New World. Amerikanizm in Russian Architecture*, Canadian Center of Architecture-Yale University Press, Montréal-London 2020.
 Id., *Le Corbusier and the Mystique of the Ussr: Theories and Projects for Moscow, 1928-1936*, Princeton University Press, Princeton 1992.
 Cooke C., Kazus' I., *Soviet Architectural Competitions 1920's-1930's*, Phaidon, London 1992.
 De Magistris A., *Per una storia del concorso del Palazzo dei Sovieti, 1931-1934*, in "Casabella", 838, giugno 2014, pp. 58-79.
 Figs O., *Sospetto e silenzio. Vite private nella Russia di Stalin*, Mondadori, Milano 2009; ed. or. *The Whisperers. Private Life in Stalin's Russia*, Penguin Books, London 2007.
 Fitzpatrick S., *Everyday Stalinism. Ordinary Life in Extraordinary Times: Soviet Russia in the 1930s*, Oxford University Press, New York 1999.
 Groys B., *Lo stalinismo ovvero l'opera d'arte totale. Arte e vita, estetica e politica, utopia e fine della storia dalle avanguardie al realismo socialista al postmoderno*, Garzanti, Milano 1992; ed. or. *Gesamtkunstwerk Stalin: Die gespaltene Kultur in der Sowjetunion*, Carl Hanser, München 1988.
 Hoisington S.S., "Ever Higher": *The Evolution of the Project for the Palace of Soviets*, in "Slavic Review", 62, 1, 2003, pp. 41-68.
 Ilyne M., *Palais de Soviets a Moscou*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", 8, novembre 1931, pp. 27-33.

GINO BALDI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Serena Comi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti e concorsi di architettura. Dal 2019 è dottorando in Composizione architettonica e urbana (Polimi/Auid). Partecipa a convegni accademici in Italia e all'estero tra cui CA2RE (Milano, 2020 e Ljubljana, 2021), Conceptual Design of Structures (Zurigo, 2021), workshop Urban Regeneration and Industrial Heritage (EPFL, Lausanne, 2023).

GIULIA BERSANI

Dottoranda in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

THOMAS BISIANI

Architetto, dottore di ricerca, svolge attività didattica e di ricerca all'Università degli Studi di Trieste. È stato premiato alla Biennale di Venezia nel 2000 (menzione d'onore) e nel 2008 (premio speciale).

ALESSANDRO BRUNELLI

Architetto, dottore di ricerca in Architettura, Teorie e progetto. Ha collaborato con Alessandro Anselmi, Cino Zucchi, STARTT, ARX Portugal Arquitectos e C+S architects. Affianca l'attività di ricerca alla libera professione (brunelli ann minciacchi). Attualmente è professore a contratto presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma.

LISA CARIGNANI

Dottoranda di ricerca in Architettura: innovazione e patrimonio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

FELICE CIMATTI

Professore ordinario in Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università della Calabria.

SERENA COMI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Gino Baldi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti come il premio "Federico Maggia" 2019, il premio "NIB" 2021, il premio "CarlottaxArchitettura Giovane Architetto" 2023. Vacuum Atelier ottiene riconoscimenti a concorsi di architettura come il secondo premio al concorso internazionale "Grande MAXXI" e il terzo premio per la riqualificazione del Municipio Borgo d'Anaunia a Trento nel 2022.

SEBASTIANO CIMINARI

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi dal titolo *Architettura e reliquie. La città santuario di Loreto*, relatrice prof. ssa Sara Marini; la tesi ha ottenuto la candidatura per il premio miglior tesi di laurea magistrale dell'ateneo. Svolge da allora attività di collaborazione presso la stessa università. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla dimensione sacra dell'architettura e sull'interpretazione dei riti e delle simbologie nella pratica progettuale, dedi-

candosi allo studio critico del progetto tra mondi antichi e realtà contemporanee.

EGIDIO CUTILLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

JACOPO DI CRISCIÒ

Dottorando di ricerca in Architettura. Teorie e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma. Dal 2018 svolge attività didattica nei corsi del prof. Massimo Zammerini e partecipa a convegni e seminari di architettura pubblicando articoli e saggi.

DAMIANO DI MELE

Architetto, dottorando in Architettura. Teorie e Progetto presso la Sapienza Università di Roma in co-tutela con la Universidad Politécnica de Madrid. La sua ricerca di dottorato è incentrata sull'analisi dei temi legati alla storia e alla critica dell'architettura contemporanea spagnola nel rapporto tra figuratività e struttura. Partecipa ad attività di ricerca nel gruppo GIPC (Grupo de Investigación en Paisaje Cultural) presso il dipartimento di Proyectos Arquitectónicos della Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM).

PAOLO D'ORAZIO

Laureato magistrale in Progettazione Architettonica all'Università degli Studi Roma Tre. Nel 2021 ha trascorso un semestre di studio presso l'ETSAM, Madrid. Nel 2022 collabora al progetto vincitore del concorso per l'ampliamento dell'Accademia di Spagna in Roma, capogruppo Francesco Cellini.

GIANLUCA DRIGO

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia, svolge attività didattiche integrative.

LUCA ESPOSITO

Dottorando in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con una tesi dal titolo *Artigianato digitale per un abitare flessibile*. Principalmente impegnato nello studio dell'architettura degli interni e della fenomenologia dell'abitare, nel rapporto tra spazio abitato e percezione multisensoriale.

PIETRO FRANCHIN

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia, lavora per lo studio d'architettura DEMOGO, Treviso.

MASSIMILIANO GIBERTI

Architetto, professore associato in Composizione architettonica e urbana e coordinatore del Dottorato in Architettura e Design all'Università degli Studi di Genova. È inoltre *guest professor* alla Beijing

University of Chemical Technology. La collana *De_Signs* (Sagep) di cui è fondatore e curatore insieme ad Alessandro Valentini è stata selezionata nell'ADI Design Index 2022. Autore di numerosi saggi e articoli, i suoi lavori sono stati pubblicati su riviste internazionali ed esposti in diversi eventi tra cui la Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Ha coordinato diversi progetti di ricerca a livello internazionale, occupandosi della riqualificazione di sistemi urbani fragili a Tripoli, Rio de Janeiro, Beirut, Matamoros, nonché della pianificazione a larga scala in Cina e Russia. Attualmente partecipa al PRIN «SYLVA» nell'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova.

VINCENZO GIOFFRÈ

Architetto, dottore di ricerca, professore associato in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, incentra l'attività didattica e di ricerca teorica e applicata su approcci interpretativi e strategie progettuali per la rigenerazione dei paesaggi negletti della contemporaneità. Le sue ultime due monografie sono: *Latent Landscape* (LetteraVentidue, 2018), *Paesaggi a Mezzogiorno. Oltre i luoghi comuni, verso nuovi immaginari* (CSdA, 2022).

SILVANA KÜHTZ

Dottoressa di ricerca all'Imperial College London, è ricercatrice confermata presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove insegna Estetica e Ascolto Comunicazione Creatività (corso di laurea in Architettura), Educazione, Ambiente e cultura della sostenibilità (corso di laurea in Paesaggio). La sua ricerca fonde sensorialità, sviluppo sostenibile, storie, partecipazione, bellezza, territorio e città.

LUCA LANINI

Professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni dell'Università di Pisa. Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Autore di *Lo spazio cosmico di Leonidov* (2021), *La Città d'acciaio. Mosca costruttivista 1917-1937* (2017).

JACOPO LEVERATTO

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "iijournal" e membro del consiglio editoriale di "ARK" e "Stoà". Fra gli altri, ha scritto per "Area", "Interni", "Op. Cit." e "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

INA MACAIONE

Professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove coordina il Laboratorio di Fenomenologia dell'architettura. È coordinatrice scientifica del NatureCityLAB. La sua ricerca è incentrata sui temi della rigenerazione urbana, a

partire dalle trasformazioni dell'architettura, della città e del paesaggio nel processo della transizione ecologica e del Climate Change.

MARIA MASI

Architetto, è dottoranda in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove sta sviluppando una ricerca rivolta a indagare la condizione dei luoghi in attesa e della città allestita. Nella stessa università, svolge attività di supporto alla didattica presso il Dipartimento di Architettura.

ANNALISA METTA

Professoressa associata in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Italian Fellow in Landscape Architecture presso l'American Academy in Rome (2016-2017). Tra le ultime pubblicazioni, *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride* (DeriveApprodi, 2022).

ELISA MONACI

Architetto, doctoressa di ricerca, è assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) - Ir.Ide (Infrastruttura di Ricerca. Integral Design Environment). Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory". Partecipa alle attività di ricerca dell'unità Iuav per il PRIN «SYLVA» e dell'unità Iuav "TEDEA. Teorie dell'architettura".

VINCENZO MOSCHETTI

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma. È stato assegnista di ricerca (2020-2023, responsabile scientifico prof.ssa Sara Marini) per il PRIN «SYLVA» presso l'Università Iuav di Venezia. L'attività scientifica e quella didattica sono dedicate agli aspetti teorici del progetto d'architettura e alla possibile definizione di strumenti operativi e di lettura dello spazio, in particolare il rapporto tra progetto e autore, e tra architettura, geografia e sistemi "naturali".

LAURA MUCCIOLLO

Architetto, è dottoranda in Architettura. Teorie e progetto, curriculum Composizione Architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma. La ricerca di tesi, incentrata sulle deformazioni paniche dell'architettura della casa, viene affrontata anche con la partecipazione a convegni e seminari, in Italia e all'estero. Nel 2022 pubblica *Terzo paradiso* per Libria.

ANDREA PASTORELLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

Nella stessa collana

✦ Sara Marini (a cura di), *Nella selva. XII tesi*, 2021.

∞ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, 2021.

⇓ Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti (a cura di), *Selve in città*, 2022.

Λ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di), *Isolario Venezia Sylva*, 2022.

┌ Jacopo Leveratto, Alessandro Rocca (a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*, 2022.

⌋ Fulvio Cortese, Giuseppe Piperata (a cura di), *Istituzioni selvagge?*, 2022

✦ Sara Marini (a cura di), *Sopra un bosco di chiodi*, 2023.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2023
da Digital Team – Fano (PU)*